

BASSO PIEMONTE

LE ASSOCIAZIONI DEGLI AGRICOLTORI: «QUALCUNO RIPIEGHERÀ SU SOIA, CECI E PISELLI»



La siccità cambierà il tipo di coltivazioni nell'Alessandrino

Siccità e agricoltura, meno mais e riso «Più campi di girasole e si punta sull'ulivo»

La carenza d'acqua cambia la tipologia delle colture in provincia
«Le semine di granoturco rischiano di ridursi del 22 per cento»

Antonella Mariotti
ALESSANDRIA

Mai forse come quest'anno dubbi amletici si aggirano nelle campagne. È il tempo delle semine, ma cosa piantare in vista di una possibile siccità disastrosa come quella dell'altra estate? Due delle colture più diffuse da queste parti sono mais e riso, entrambe necessitano di un notevole apporto idrico.

Partiamo dal granturco. Carlo Pagella, presidente della zona di Alessandria per Coldiretti,

ha l'azienda in Fraschetta ed è molto indeciso. «Le falde sono già ai minimi, è piovuto poco: pensi che ho raccolto in una bacchetta tutta la pioggia di quest'inverno: siamo a 20 centimetri. I fiumi? Nel Tanaro, che arriva dal Cuneese, acqua ce n'è ancora, ma Bormida, Orba, Scrivia sono quasi in secca» Quindi che seminare? «Qualcuno prova con i piselli proteici, i ceci, la soia, ma sono tutti ripieghi. Se l'anno scorso l'abbiamo tamponata, quest'anno rischiamo davvero di coltivare in perdita». Il girasole? «Anche quello ha bisogno

d'acqua».

«Di mais in asciutta, cioè su terreni non irrigati, quest'anno non se ne planterà — dice il direttore della Cia, Paolo Viarengi — dopo che l'anno passato è bruciato tutto per la siccità». I segnali sono preoccupanti: «Mia madre di 97 anni sta a Frescondino: a novembre il pozzo della sua cascina era asciutto e lei non l'ha mai visto così». Dove, invece, ci sono sistemi irrigui si va avanti col granturco, anche se le ultime quotazioni sono in calo. «A livello nazionale — dice Carlo Ricagni, predecessore di Viaren-

ghi — la riduzione di semine del mais dovrebbe assestarsi su un -22%, se così fosse in provincia la superficie sarà del 35-40%. Se ne avvantaggerebbe il girasole che dovrebbe diventare la prima coltura dell'Alessandrino con il 50% delle semine primaverili». Si prevedono stabili sia il pomodoro da industria sia le coltivazioni minori, come soia e pisello proteico. Passiamo al riso. Il balzolese Giacomo Pedrola, dirigente di Confagricoltura nel Casalese, è consapevole che la risicoltura è fra le coltivazioni più legate agli approvvigionamenti idrici, ai Consorzi irrigui. «Abbiamo un sistema d'irrigazione molto efficiente, di acqua non se ne spreca molta, ma certo con questi chiari di luna la superficie a riso sta diminuendo. I dati dell'Ente Risi parlano in Italia di 7-8 mila ettari in meno su 220: è quasi come se sparissero tutte le risaie della provincia. Io ho deciso di provare con la soia su qualche appezzamento». C'è però un problema: «Dalle risaie una parte di acqua può percolare nei terreni circostanti rendendoli umidi, quindi meno adatti a certe colture». C'è da dire che se le quotazioni del riso dovessero mantenersi sufficientemente alte sarebbe uno stimolo a proseguire, ma anche questa è una variabile.

Altre colture trendy fino a poco tempo fa di fronte alla siccità stanno inducendo a una riflessione. Ad esempio il nocciolo che ha sostituito in alcuni casi la vite. «Appetibile per le quotazioni, ma siamo arrivati in Piemonte a 30 mila ettari — dice Fabrizio Bullano, casalese, tecnico Cia — quando andranno tutti in piena produzione si rischia il surplus e il calo dei prezzi. Per altro anche il nocciolo necessita di parecchia acqua e in collina non è facile portarla». Puntare sul ritorno degli ulivi? «Una sperimentazione l'aveva fatta anni fa l'istituto agrario di Rosignano, senza fortuna. Oggi con questi climi può diventare redditizio, ma ci vogliono anni prima che un ulivo entri in produzione. Un segnale comunque è che finora stanno aprendo nuovi frantoi, ad esempio a Trino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE DI ALESSANDRIA: «LAVORIAMO PER QUESTO»

Duecento in piazza per far riaprire la Casa delle donne

Adelia Pantano
ALESSANDRIA

«Abbiamo bisogno di una casa per girare il mondo», recitava uno dei tanti cartelloni che alcune ragazze hanno portato nel corteo che ieri pomeriggio ha attraversato il centro città. Ed è proprio quella casa che il collettivo «Non una di meno» vuole riprendersi, quella che la scorsa estate sono state costrette ad abbandonare. Almeno duecento persone ieri le hanno sostenute. Tanti da Alessandria e dalla provincia, qualcuno anche da fuori, con un fazzoletto rosa, simbolo del collettivo. Ieri si manifestava per abbattere la disparità dei diritti e contrastare la violenza di genere e per riavere quello spazio nell'ex asilo Monserrato.

«Era qualcosa di buono che avevamo in città e lo hanno voluto cancellare. Siamo qui per riavere quel luogo — dice Elisa Bastianelli — Da sempre sono a fianco di «Non una di meno» anche per lottare per quei diritti che molte donne fanno fatica ancora ad avere». Anche Irene Bonaldo e Irene Rossi hanno frequentato la Casa delle donne: «Speravamo che con la nuova amministrazione l'apertura fosse scontata invece non è così. Sosteniamo il collettivo per riaprire un posto che serve alla città e a tante persone». Il corteo rosa, partito da piazzetta della Lega, con musica e interventi di alcune rappresentanti di «Non una di meno» e delle altre associazioni che le hanno sostenute, ha attraversato il centro per ritornare da dove erano partiti al grido: «Non



La protesta ad Alessandria

ci arrenderemo, riapriremo la Casa». Con loro c'erano anche alcuni ragazzi di Spring up di Valenza. «Condividiamo gli stessi valori di inclusione e non potevamo non esserci», spiega Morgan Comitato. Gli fa eco Annalisa Insinna: «Abbiamo sempre frequentato la Casa e come loro abbiamo lavorato per la causa transfemminista. Adesso sosteniamo le nostre compagne». Potrebbe sbloccarsi tra maggio e giugno il passaggio di proprietà dell'ex asilo Monserrato dalla Regione al Comune. Una procedura di devoluzione a titolo gratuito. «Non una di meno» potrebbe dunque tornare ad avere la sua casa. «Come Comune abbiamo consegnato la documentazione necessaria e siamo in attesa della Regione — spiega Giorgio Laguzzi, assessore alle Politiche Sociali — Le tempistiche si sono allungate rispetto al previsto ma in ambito pubblico può succedere. Negli ultimi mesi abbiamo mantenuto saldo il rapporto con l'associazione e c'è da parte nostra la volontà di arrivare a una soluzione positiva.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donna, 87 anni, morì in ospedale. L'accusa: omicidio stradale Novi, travolse coppia di anziani: rinviato a giudizio a 88 anni

IL CASO

Luca Lovelli / NOVI LIGURE

La Procura di Alessandria ha chiesto il rinvio a giudizio per M. G. C., 88 anni di Novi Ligure, il quale dovrà rispondere del reato di omicidio stradale in seguito all'investimento di Maria Verdina Salis, avvenuto nel pomeriggio del 26 dicembre

2019 sulle strisce pedonali di viale della Rimembranza. La decisione è stata presa dal pm Andrea Trucano, titolare del relativo procedimento penale, al termine delle indagini preliminari. La donna, originaria di Alghero, sarebbe poi morta una settimana più tardi in ospedale, all'età di 87 anni, in seguito alle gravi ferite riportate. Nella dinamica rimase coinvolto anche il marito Marino Della Chiesa, 91 anni, il quale



Maria Verdina Salis, la vittima

era stato trasportato in ospedale insieme alla moglie riuscendo poi a salvarsi, pur riportando pesanti lesioni con prognosi superiore ai 40 giorni. L'uomo è nel frattempo deceduto un anno fa per altre ragioni.

All'elenco delle accuse nei confronti dell'anziano automobilista si aggiungono quelle di fuga e omissione di soccorso. L'episodio è accaduto nei pressi della parrocchia di Sant'Antonio, nota ai novesi come chiesa dei frati. La coppia, nel giorno di Santo Stefano, stava rincasando dopo aver partecipato alla Messa quando, attraversando la strada, è stata travolta dalla Hyundai guidata dall'imputato. I due vivevano in città da circa 60 anni, originari della Sardegna. Paolo Bargerò, gup del

Tribunale di Alessandria, ha fissato l'udienza preliminare per l'11 aprile. L'atto del magistrato parla di «colpa consistita in imprudenza, imperizia, negligenza nonché nella violazione delle norme sulla circolazione stradale». L'uomo non avrebbe «arrestato il suo mezzo nonostante le persone offese avessero già iniziato l'attraversamento sulle strisce pedonali». Il conducente, poi, «non ottemperava all'obbligo di fermarsi e prestare l'assistenza necessaria ai due anziani feriti». Come accertato dai carabinieri di Novi, l'automobilista «dopo l'urto si fermava circa 20 metri più avanti, scendeva dall'autovettura e si dava alla fuga per poi tornare sul posto 20 minuti dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACIE

ALESSANDRIA:
Falcone, Via Milano 31
Tel. 0131-252977
ACQUI TERME:
Cignoli, via G. Garibaldi 23
Tel. 0144-322.488
TORTONA:
Zerba, via Emilia 228
Tel. 0131-861.939
OVADA:
Moderna, via Cairoli 165
Tel. 0143-80.348
NOVI LIGURE:
Nuova (ex Ospedale), viale Saffi 50
Tel. 0143-2994
AREA 7:
Moccagatta (Basaluzzo)
Nott: Novi Ligure
SAREA 8:
Rocchetta L.
AREA 10
Merlassino (Morsasco)